DICHIARAZIONI

CAMBIATE FRA LE CORTI

DI VIENNA, PIETROBURGO, E DI PARIGI

RIGUARDANTI

LA RIASSUNZIONE DE' TRATTATI PACIFICI

PROPOSTA

DALLA PRIMA DI ESSE CORTI.

I.

Prima Dichiarazione della Corte di Vienna fatta tenere col mezzo de' suoi Ambasciatori li 5. Agosto 1805. a Parigi, e il dì 7. a Peterburgo.

Sebbene S. M. l'Imperatore non abbia presa finora alcuna ingerenza diretta nelle diverse trattative ch'ebbero luogo nel corso della presente Guerra marittima, onde ravvicinar fra loro le Parti belligeranti, e procurare il ristabilimento della Pace, non è perciò, che la M. S. non abbia sempre mai vivamente desiderato, che le cure delle Potenze, ch'erano state ricercate a questo speciale oggetto, lo conducessero ad un fine così salutare.

Questa viva brama della Corte di Vienna ebbe a raddoppiarsi dopo che alcuni avvenimenti, implicanti direttamente gl'interessi, e l'equilibrio del Continente, si sono accagionati per conseguenze derivanti dalla Guerra tra la Francia, e la Gran Brettagna; e dopo che S. M. l'Imperador de' Francesi ha pubblicamente dichiarato, che l'aggiustamento definitivo degl'affari della Lombardia sarebbesi protratto sino alla fine di questa guerra, ed alligato a quelle negoziazioni che sarebbero intavolate per terminarla. Fino da quel momento la Corte di Vienna posseditrice in Italia, e colla quale furono già contratti degl'impegni concernenti questa parte interessante dell'Europa, si trovò interessata immediatamente nell'esito delle negoziazioni di pace; ed ha ella per conseguenza dimostrato in varie occasioni quanto era il suo desiderio di poter contribuire ad accelerarne l'apertura.

In conseguenza di tali sue disposizioni fu a Lei sommamente aggradevole l'intendere quel passo pacifico, che all'incominciare di quest' anno era stato fatto da S. M. l'Imperatore de' Francesi verso la Corte di Londra, come altresì quello di quest' ultima Potenza, con cui si è a tal fine rimessa alla Mediazione di S. M. Imperiale di tutte le Russie: passi questi, che annunciavano e per l'una parte, e per l'altra intenzioni moderate, e conciliatorie, il cui oggetto si sperava realizzato colla missione del Sig. de Novossilzoff a Parigi, offerta, ed accettata con una pari ansietà.

Non ha potuto pertanto S. M. l'Imperadore che intendere con vero rammarico, che quella missione era stata sospesa per le novità che insorsero a cangiar faccia alle Repubbliche di Genova; e di Lucca. Trovando la M. S. in questi ultimi cangiamenti de' motivi di sempre maggiore urgenza per desiderare più che mai sollecita l'apertura alle trattative di Pace, e non potendo abbandonare la speranza nudrita finora sulle disposizioni di moderazione annunciate, e confermate solennemente dal Sovrano della Francia, la Corte di Vienna si affretta ad offrire i suoi buoni uffizj, affinchè l'espettazione generale fondata sulle intenzioni conciliatorie di tutte le Potenze interessate non rimanga di bel nuovo delusa. Perciò appunto ella invita le Corti di Peterburgo, e delle Thuilleries, affinchè sia rinnovata immediatamente la Negoziazione, che stava sul punto d'aprirsi, offerendosi pronta a concorrere a questo fine così desiderevole col più zelante impegno, e lusingandosi, che la Corte di Berlino vorrà bene contribuirvi dal canto suo in conseguenza di quel vivo interesse ch'ella ha sempre dimostrato di prendere pel ristabilimento della pubblica tranquillità.

II.

II.

Due Dichiarazioni in forma di Note rimesse in Parigi dal Sig. de Talleyrand Ministro delle Relazioni Estere al Sig. Conte Filippo di Cobenzl.

Prima Nota del Sig. de Talleyrand, rimessa il dì 13. Agosto 1805.

IL sottoscritto dietro alla Conferenza, ch'ebbe l'onore di tenere col Sig. Co: di Cobenzl, si è data tutta la fretta d'innoltrare a Boulogne la dichiarazione che S. E. gli aveva rimessa, ed ha ricevuto l'ordine dall'Imperadore e Re di avanzargli la risposta seguente.

L'Imperadore non può ch'essere sensibilissimo ai sentimenti di moderazione manifestati in quella Nota, ed alle disposizioni amichevoli, che conducono S. M. l'Imperadore di Allemagna e d'Austria a volere col suo intervento affrettare la fine de' mali che la Guerra cagiona alla Francia. Ma quanto più sono importanti, ed apprezzabili i buoni Uffizj di S. M. l'Imperadore d'Allemagna, e d'Austria, e quanto più esige di riconoscenza la intenzione che li fa offerire, tanto più S. M. sente che la medesima sua riconoscenza le vieta di prevalersene, mentre che sia per la natura delle cose, sia per quella delle circostanze, non è permesso nemmeno di sperare che tali buoni uffizj possan es-

sere impiegati con frutto, e neppur senza compromettere la dignità del mediatore. Basterebbe questo motivo solo per determinare S. M. quand' anche fosse possibile l'obbliare di qual ricambio i Gabinetti di Londra, e di Peterburgo han pagato anco di recente il modo suo di procedere il più nobile, ed il più generoso.

Il Sig. Novossilzoff veniva in Francia senzachè l'Imperadore sapesse con quali intenzioni. Il Re di Prussia aveva chiesti li Passaporti per questo Ciamberlano dell'Imperatore delle Russie. I Passaporti erano stati rilasciati sull'istante, e senza spiegazione. Qual frutto colse S. M. di questa estrema deferenza? Una Nota ingiuriosa, e ripiena di asserzioni menzognere fu l' unico risultato di una missione che l'Imperadore non aveva promossa, nè desiderata.

Insultato così nel proprio onore non gli è più possibile di niente volere, e niente attendere dalla Russia, la quale d'altronde lungi dal desiar la pace trova il suo interesse nella guerra, sul cui rinnovellamento ha ella fondate delle speranze, che tenta invano dissimulare, mentre la sua condotta le disvela per ogni dove agli sguardi i meno penetranti.

Egli è un anno che l' Imperatore non riceve che oltraggi dal Gabinetto di Russia. Troppo son noti il di lui carattere, e i di lui sentimenti perchè possa mai credersi, ch' egli abbia ad esporsi a nuovi oltraggi. Tocca all' Imperatore Alessandro a decidere quale dei due partiti gli convenga; se quello di persistere nel sistema, che suggestioni straniere gli hanno fatto abbracciare; oppur quello di ricondursi a de' sentimenti più moderati, più giusti, e più saggi. Deve riuscire più interessante a lui il ritornarvi, che per la Francia il ricondurvelo: un tale cangiamento dev'essere il frutto delle proprie sue riflessioni, e non può divenire l'oggetto di alcuna negoziazione.

Quan-

Quanto all' Inghilterra già da otto mesi furono fatte da S. M. per condurla alla pace istanze tali, che l' Europa seppe apprezzare, e che non sarebbero state vane se l' Inghilterra non avesse calcolato che sulle proprie sue risorse: ma la risposta del Gabinetto di S. James mostrò ad evidenza ch' ella non penserà alla Pace, sennon dopo di aver perduta la speranza di mettere a fuoco il Continente, e di coprire di stragi, e sangue l' Allemagna, e l' Italia. Per questa vista, anzi per questa sola, aveva ella ricercato l' intervento della Russia. Il Gabinetto di Vienna è troppo illuminato per essersi illuso quand' anche i progetti, ed i motivi dell' Inghilterra non gli si fossero manifestati per le sollecitazioni, e le offerte di sussidj, colle quali non ha cessato di assediare la Corte di Vienna per impegnarla a riprendere le armi.

Non è possibile lo sperare di far gustar i consigli della moderazione, e della giustizia ad una tale Potenza, e sarebbe inutile del pari farle parola di quegl' interessi che le stanno più a cuore, poichè acciecata dalle passioni più non li conosce. La voce della persuasione non avrebbe su di essa alcun Impero: ma l' Austria potrebbe mettere l' Inghilterra alla necessità di ridursi a ciò che da lei non potrebbe ottener mai co' suoi buoni uffizj. L' Austria per far ciò non ha duopo nè di sforzi, nè di minaccie, ma unicamente di un contegno affatto semplice, che faccia sentire all' Inghilterra la propria impotenza.

Sa ella l' Inghilterra, e lo ha più volte dichiarato, che la Russia da per se sola non può recarle alcun soccorso, e che una diversione le sarebbe inutile senza il concorso dell' Austria, e della Prussia.

La Prussia ha dichiarato in tutti i tempi, che in nessun caso Ella non entrerebbe in alcun progetto di ostilità contro la Francia. Faccia egli pure l' Imperatore d' Austria la stessa di-

chiarazione, e ben tosto il Gabinetto Britannico perduta la illusione che lo abbaglia, fatto conoscitore del proprio interesse, e trascinato dalla opinione di uomini illuminati del suo paese, vedrà la necessità di ritornare alle stipulazioni del Trattato d' Amiens, e di tale necessità sarà ben pago egli stesso. In tal caso l' Imperator di Allemagna si sarà acquistati dei diritti sulla riconoscenza dell' Imperator dei Francesi, ma più ancora avrà egli fatto per la utilità sua propria che se avesse vinte dieci battaglie contro la Francia; poichè sarà una conseguenza immediata della pace la esecuzione dell' impegno preso da S. M. l'Imperator dei Francesi, e ch' egli si compiace di rinnovare, di separar cioè la Corona di Francia da quella d' Italia.

Se poi all'opposto l' Austria con le sue misure indecise lascia fluttuar l'opinione nel dubbio, e nell' incertezza: se così oprando Ella autorizza le asserzioni dei Ministri Inglesi che la dicono avvolta in una Coalizzazione, s' Ella persiste a tenere settantadue mila uomini in Italia, l' Imperatore non potrà a meno di credere ch' Ella vegga con secreta gioja una guerra che indebolisce la Francia, e ch' Ella il considera come il momento favorevole per ricominciare quelle Ostilità, delle quali la generazione presente dev' essere omai stanca.

S. M. che non ha in Italia che cinquanta mila uomini, quindici mila de' quali sono agli ultimi confini del Regno di Napoli, vedendo esposta la sua più importante frontiera, nè potendo guarnirla che ritirando delle Truppe dalla sua Armata dell' Oceano, non potrà riguardare altrimenti le direzioni dell'Austria che come dirette in favore dell' Inghilterra ad una diversione non meno efficace, e più pesante per la Francia di quello che lo sarebbe una aperta guerra.

S. E. il Sig. Co: di Cobenzl non avrà mancato di osservare quanto le circostanze presenti hanno di grande, e di straordinario. Tali cir-

circostanze appunto esigono delle misure corrispondenti. Quest'è una verità conosciuta da tutti gli uomini illuminati, e S. M. n'è penetrata: Federico II. quando si avvidde che si meditava la guerra contro di lui, prevenne i suoi nemici. Più d'una volta la Casa d'Austria fece altrettanto: Oggigiorno l'Imperator dei Francesi vede farsi dei preparativi in Polonia, ed in Italia: i luoghi stessi in cui si fanno indicano che sono il risultato di un concerto, e contro a chi sian diretti. Il sottoscritto non può a meno di chiedere al Sig. Co: di Cobenzl che farebbe l'Imperatore di Allemagna se si trovasse in luogo dell'Imperator de' Francesi?

Frattanto l'Imperatore vuol compiacersi di augurar bene d'un avvenire, la cui felicità per l'Europa dipende dall'Austria, e ne ritiene come un presagio i di Lei sentimenti espressi nella Nota che il sottoscritto ha ricevuta dal Sig. Co: di Cobenzl. Faccia l'Austria la stessa dichiarazione che ha fatta la Prussia, e confermando la dichiarazione coi fatti rimetta sul piede di Pace tutte le sue forze, e tutti gl'elementi della sua Armata: non tenga più in Italia 72. mila uomini; faccia rientrare nelle solite loro Guarnigioni quei Reggimenti che si trovano riuniti in Corpi d'Armata nel Tirolo: faccia cessare l'approvvigionamento de' suoi Magazzini, ed i lavori delle fortificazioni da campagna, che dimostrano essere imminente la guerra: niente più potrà allora turbar la Pace del Continente, questa Pace così desiderabile per tutti, poichè la Francia non ha nulla a guadagnare in una nuova lotta, nè l'Austria vi guadagnerà d'avvantaggio, e la Pace marittima ne verrà tosto di seguito. Allorchè l'Austria avrà dichiarato ch'ella resta, e che vuole rimaner neutrale, la Pace sarà il desiderio, e la speranza dell'Inghilterra: prima del Mese di Gennajo ella sarà conchiusa, e ristabilito il Trattato d'Amiens: saranno separate per sempre le Corone di

Francia, e d'Italia, e l'Europa godendo sicurezza, e riposo ne sarà debitrice alla saggezza dell'Austria, che tenendo una condotta opposta l'avrebbe precipitata in uno stato di cose da non potersi calcolare nè prevedere nè dal Gabinetto delle Thuilleries, nè da quello di Vienna, nè da ogni altro qualunque.

S. E. il Sig. Co: di Cobenzl sentirà come in queste comunicazioni, che il sottoscritto è incaricato di fargli, non poteva usarsi per parte di S. M. nè maggior franchezza, nè maggiore lealtà, e grandezza. Ella desidera, che l'Imperatore d' Allemagna, e d'Austria metta a profitto l'occasione, che gli si offre per gli interessi dell'Austria stessa, e per la gloria del suo Sovrano. Egli ha frattanto nelle mani il destino de' suoi proprj Stati, e quello dell'Europa: in una mano ei tiene i disordini, e gli sconvoglimenti: nell' altra la pace generale. Una neutralità imparziale basta per ottenere ciò ch'egli desìa, e per assicurare la pace del mondo. La mediazione più efficace, che può usar l' Austria per la pace, è quella di osservare la più perfetta neutralità, di non armare, di non obbligar la Francia ad alcuna diversione, di non lasciare all'Inghilterra alcuna speranza d'inviluppaarla.

Il sottoscritto non può dubitare che S. E. il Sig. Co: di Cobenzl non apprezzi le considerazioni dilucidate nella Nota presente, e che non contribuisca con la di lui influenza a farle riguardare nel vero loro punto di vista.

Coglie intanto quest'occasione per rinnovare a S. E. il Sig. Co: di Cobenzl la protesta della più alta considerazione.

Sc-

Seconda Nota del Sig. de Talleyrand rimessa li 16. Agosto 1805.

SUA Maestà l' Imp. erasi abbandonato con tanta maggior confidenza alle proteste di pace, e di amicizia dell' Austria, quantocchè riteneva di poter contare sui buoni sentimenti di questa Potenza essendosi verso di lei condotta siccome fece dopo due guerre affatto vantaggiose alla Francia, e nelle quali la maggior parte degl' Austriaci possessi erano divenuti conquista delle sue Armi. Interamente occupato nella guerra suscitatagli dall' Inghilterra egli sperava che non offrendo soggetto alcuno di lagnanze all' Austria avrebb' essa osservata la più fedele, ed imparziale neutralità. Ma i movimenti di Truppe, e l' altre ostili disposizioni, che han luogo negli Stati Ereditarj, e di cui l' Europa si inquieta o stupisce, sforzano S. M. l' Imperatore a chiedere una spiegazione non solamente categorica, ma altresì la più pronta.

Le ripetute notizie, che d' ogni parte vengono all' Imperatore il costringono a sospendere i suoi progetti contro dell' Inghilterra. Così si è fatto dall' Austria altrettanto, che se avesse già incominciate le ostilità avendo operata a favore dell' Inghilterra la più potente diversione.

L' Austria unisce una Armata in Tirolo quando la Francia ha evacuata tutta la Svizzera. Sua Eccellenza il Signor Conte di Cobenzl sa molto bene che l' Austria ha 72000. uomini in Italia, mentre la Francia non ve ne ha che 50000., di cui quindici mila sul Golfo di Taranto; ed è appunto ciò che più di tutto la ha decisa a sospendere i suoi progetti. L' Austria fa alzare dovunque de' Forti di campagna come se fosse dichiarata o imminente la guerra. Tutte le Truppe Austriache sono in

 movi-

movimento, tutte han lasciate le guarnigioni di pace, tutte marciano con una direzione annunziatrice di guerra: E come in fatti S. M. l'Imperatore d'Allemagna e d'Austria con viste pacifiche radunerebbe tanti Reggimenti in un paese qual è il Tirolo, paese sì ingrato, e sì povero che non le può colà mantenere senza danno delle sue Finanze? Perchè farebb' egli de'Magazzini? Perchè farebbe fabbricar del biscotto? Perchè leverebbe tanti cavalli d'attiraglio? Sta nel diritto comune d'Europa, che radunamenti di Truppe, formazioni di Magazzini, fabbriche di biscotto, leve di cavalli per carriaggi si abbiano da tutte le Potenze in conto d'una dichiarazione di guerra, e soprattutto quando tali apparecchj si fanno sulla frontiera sguarnita d'una Potenza d'altronde occupata sulle frontiere opposte e lontane. S. M., che vorrebbe pur conciliare tali disposizioni colle parole di pace di S. M. l'Imperator d'Allemagna, nelle quali ebbe sempre intera fede, nol può fare sennon supponendo che questo Monarca ignori il torto che ha fatto alla Francia, e che la diversione prodotta da' suoi armamenti equivale a vere ostilità. Sua Maestà ama di persuadersi che effettivamente lo ignori: ma le conseguenze naturali d'un errore siffatto non essendo meno dannose alla Francia di quel che il sarebbero delle mire decisamente ostili, S. M. non è meno interessata a prevenirle.

Non possono più rassicurarla le proteste. S. M. non può ammettere uno stato intermedio tra lo stato di guerra e quello di pace. Se l'Austria vuol la pace, tutto in Austria deve tornare sul piede di pace: se volesse la guerra, non resterebbe più a S. M. che rovesciare sull'aggressore tutti i mali ch'ei chiamerebbe non solamente sulla generazione attuale, ma ancora (S. M. osa dirlo con fierezza) sui proprj di lei stati e sulla stessa sua Casa. Imperciocchè S. M. lusingherebbesi di ottenere in una nuova guerra successi eguali a quelli delle guerre precedenti, e

di

di mettersi ormai al coperto da queste diversioni, che sono quanto un primo passo di coalizzazione a favore dell'Inghilterra.

Il sottosegnato ha dunque l'incarico di domandare nel più gradito supposto per S. M. l'Imperatore, cioè nel supposto che l'Austria veracemente brami la pace

Primo. Che i 21. Reggimenti inviati sia nel Tirolo Tedesco, sia nell'Italiano ne vengano ritirati, e rimangano in queste Provincie le sole Truppe che vi erano sei mesi fa.

Secondo. Che sieno sospesi i lavori fortificatorj di campagna: non già che l'Imperatore pretenda che l'Austria non possa alzare delle vere fortificazioni; il diritto di erigerne appartiene a tutti gli Stati, e la previdenza ne forma spesso pei Principi un dovere: Ma non essendo assolutamente Venezia una Piazza forte, i lavori che vi si fanno oggi non sono che di campagna.

Terzo. Che le Truppe esistenti nella Stiria, nella Carintia, nella Carniola, nel Friuli, e ne' Paesi Veneti sieno ridotte al numero, in cui erano già son sei mesi.

Che in fine l'Austria dichiari all'Inghilterra la sua ferma e irremovibile risoluzione di tenersi in una stretta e scrupolosa neutralità senza prender parte nelle attuali differenze giacch'egli è dovere dell'Austria volendo esser neutrale di nulla fare direttamente, o indirettamente a vantaggio dell'Inghilterra.

Il sottoscritto è pure nel tempo medesimo incombenzato di dichiarare a S. E. il Signor Conte di Cobenzl, o piuttosto di reiterargli le già tante volte fattegli dichiarazioni, che il voto più caro di S. M. l'Imperator de' Francesi è quello di conservar la Pace coll'Imperator d'Allemagna: che qualora dovesse prendere le misure a cui lo obbligassero o un rifiuto positivo, o una risposta evasiva e dilatoria alle fatte domande, S. M. non ci verrebbe che a suo malgrado, ma che in una simile situazione non esiterebbe a condursi d'egual maniera il Principe

Carlo,

Carlo, che è troppo buon Militare perchè facesse altrimenti; e che essendo necessitata a respinger la forza colla forza e provedere alla sicurezza delle sue frontiere ella non cadrà nell'errore di attender che i Russi si uniscano agl'Austriaci contro di essa.

S. E. il Signor Conte di Cobenzl sa troppo bene quanto le circostanze presenti sieno gravi e pressanti perchè il sottoscritto reputi necessario di invitarlo ad accelerare quanto da lui dipenderà una risposta attesa da S. M. con una impazienza giustificata da tante ragioni.

Il sottoscritto coglie &c.

III.

III.

Dichiarazione rimessa a Vienna dal Signor Conte de Rasouwoffsky Ambasciatore di Russia li 31. Agosto 1805.

Sarebbe superfluo di ritornar quì sui motivi, che determinarono S. M. l' Imperatore di tutte le Russie a richiamare il Plenipotenziario, che di consenso con S. M. Britannica avea spedito a trattar della pace col Capo del Governo Francese.

Questi motivi son troppo giusti, ed evidenti per non essere valutati da tutta l'Europa. Sono già stati annunciati nella Nota rimessa al Ministro di S. M. Prussiana dal Signor de Novossilzoff 28. Giugno / 10. Luglio, e la risoluzione ch'essi han provocata non è che una conseguenza de' sentimenti medesimi, e degli stessi principj che hanno costantemente condotta S. M. ad impiegare le sue incessanti sollecitudini pel ristabilimento della tranquillità generale.

Dopo la rottura fra l'Inghilterra, e la Francia S. M. ha veduta con sorpresa e dolore la maggior parte degli Stati del Continente successivamente forzata a portare il peso d'una guerra nel suo principio puramente marittima e straniera ai lor diretti interessi, ma Ella non ha potuto conservar la speranza che le vie d'una negoziazione franca e amichevole basterebbero a far cessare quest' affliggente stato di cose quand' ebbe a sapere, che senza riguardo alcuno ai passi solenni tendenti a ristabilire la pace, e nel momento stesso in cui la Russia offerivasi a trattarne la conclusione, altri Stati ancora perdevan la loro indipendenza.

Se

Se dunque S. M. Imperiale prese il partito di richiamare il suo Plenipotenziario fu unicamente perchè era già resa certa che tal missione non avrebbe sortito un esito soddisfacente non già perchè gl'ardenti suoi voti di restituir la Pace all'Europa si fossero minimamente rallentati.

La prova più luminosa che possa darne l'Imperatore è appunto quella di aderire presentemente alla ricerca che S. M. I. R. A. ha testè fatta contemporaneamente alla Inghilterra, alla Francia, alla Russia ad oggetto di veder rinnovate le interrotte negoziazioni.

Non saprebbe per altro S. M. I. dissimulare a se stessa la probabilità, che una condotta da parte del Governo Francese simile a quella, che già costrinse l'Imperatore a ritrattare i primi suoi passi per una trattativa di Pace, non renda infruttuosa anche quella che l'Austria propone di rinnovare.

L'apprensione penosa, ma giustificata dall'esperienza, di vedere eseguiti nuovi attentati al momento in cui fosse accettata la Negoziazione, o pendente il suo corso, e quella pure che nascerebbero quindi per l'Europa più gravi pericoli appunto da un passo unicamente mosso a salvarla; la certezza che tali pericoli saranno inevitabili se le giuste domande delle Potenze Continentali, come ancor quelle che il Governo Francese vuol sostenere dietro le successive sue usurpazioni, non avran potuto da niuna parte secondarsi; l'obbligo soprattutto in cui trovasi l'Imperatore in mezzo a circostanze tanto calamitose, e difficili di venire in soccorso de'suoi Alleati, la sicurezza, e fin la esistenza de'quali è minacciata altamente, ed offrir loro non già una assistenza illusoria, ma reale, immediata, ed efficace; tutte queste considerazioni riunite insieme segnano la sola traccia della condotta, che a S. M. I. appartien di tenere.

Non può per tanto la Russia riprendere il filo delle interrotte Ne-

Negoziazioni sennon mettendosi a portata di soccorrere i suoi Alleati al momento in cui fossero attaccati, e di guarentire l' Europa da un ulteriore rovesciamento. Deve Ella dirigere le proprie misure a procurarsi una fondata speranza, che la trattativa di Pace potrà promettere de' risultati più felici di quelli, che sonosi ottenuti da tutti i passi amichevoli fatti sinora, e che sgraziatamente non furon segnati sennon da mancanza di riguardi, che il Governo Francese ha dimostrata per le domande, e rappresentanze della Russia, e dell' altre Potenze Continentali, e da un aumento sempre moltiplicato di pericoli per l' Europa.

Egli è in conseguenza delle cose fin quì allegate, che il sottosegnato ha l' ordine di far conoscere al Ministero di Sua Maestà Imperiale e Reale Appostolica in risposta alla Nota, che il Signor Ambasciatore Conte de Stadion ha rimessa al Gabinetto di S. Peterburgo il 26. Luglio / 7. Agosto che S. M. l' Imperatore di tutte le Russie ha prese sul contenuto della medesima le determinazioni seguenti.

Di aderire alla domanda di rinnovare le trattative di Pace troncate col richiamo del Sig. de Novossilzoff, e di farlo tostochè il Capo del Governo Francese avrà manifestata una pari disposizione.

Di far immediatamente avanzare due Armate di 50000. uomini ciascheduna per la Galizia verso il Danubio nella vista di combinare colle trattative di Pace un possente Armamento di mediazione e osservazione proprio a prevenire attentati ulteriori pendente il lavoro delle negoziazioni, e garantire, qualor cessasse, l' Austria ed i Paesi confinanti da qualunque attacco per parte della Francia.

Di invitare S. M. I. e R. A. ed altre Potenze ancora a concorrere dal canto loro a questa salutare misura, di cui l' istesso Governo Francese, se voglia imparzialmente giudicare, dee riconoscere la convenienza.

Il

Il sottosegnato nell' adempiere col Ministero di S. M. I. e R. A. al presente officio , deve per ordine espresso dell' Imperatore Suo Signore aggiugnervi, che il più sincero desiderio di restituir la pace all' Europa è il solo che regola in questa occasione la sua condotta; che la Russia recherà alle trattative di pace le più concilianti disposizioni e le più proprie a farne sortire un termine fortunato; e ch' essa solennemente dichiara d' esser pronta a ritirar le sue Truppe al momento, in cui tal successo tanto desiderato si avrà ottenuto medianti sicurezze bastevoli per tutti gli Stati d' Europa.

Sua Maestà Imperiale invita formalmente Sua Maestà Imperiale e Reale Appostoliea ad unirsi alle misure per essa addottate; e il sottosegnato è autorizzato ad intendersi col suo Ministero su tutto ciò, che può essere relativo a quest' oggetto importante.

I V.

Seconda dichiarazione della Corte di Vienna alla Corte di Francia, spedita da Vienna a Parigi li 3. Settembre 1805.

La Corte di Vienna senza punto esitare soddisfa alla domanda fattale per parte dell' Imperator de' Francesi di categoricamente spiegarsi sulle sue intenzioni e sui motivi de' suoi armamenti.

Ella non ha altre intenzioni che quelle di mantenere la pace, e i suoi rapporti di amicizia colla Francia come altresì il generale riposo del Continente: non altra brama che di veder corrispondere alle proprie le intenzioni dell' Imperatore Napoleone.

Ma il mantenimento della pace fra due Potenze non consiste già solo nel non attaccarsi. Consiste niente meno essenzialmente nell' adempiere ai Trattati, sui quali la pace trovasi stabilita. Quella Potenza che li infrange, e che ricusa di far ragione ai riclami, si fa tutt' affatto egualmente aggressore che se attaccasse l' altra ingiustamente.

La pace tra l' Austria, e la Francia riposa sopra il Trattato di Luneville, che in una delle sue condizioni stipula, e guarentisce l' indipendenza delle Repubbliche dell' Italia, come pure della Elvetica, e della Battava, e loro assicura la libertà di scegliersi il proprio Governo. Qualunque intrapresa per obbligarle ad adottare un Governo, una Costituzione, un Padrone, altrimenti che di libera loro scelta, altrimenti che conservando una reale indipendenza politica, è una infrazione al Trattato di Luneville, e l' Austria ha diritto di riclamarne, e di insistere per la sua riparazione.

Il

Il desiderio di mantenere l'amicizia scambievole, di calmare le diffidenze, di preservare il pubblico riposo da più grandi pericoli può bensì in mezzo a critiche circostanze, e dilicate, impegnare la parte riclamante ad usar de' riguardi, a mettere la più grande moderazione nelle proprie doglianze, a riportarne la discussione a successivi Trattati; ma le considerazioni dell' amicizia non possono farle un dovere di rinunciare alle stipulazioni: E quella Potenza che dopo averle violate declina dallo spiegarsene, rifiuta di negoziare, e a quelle della conciliazione sostituisce le vie della minaccia, offende del pari le leggi dell' amicizia che i sacri dritti della Pace.

Quanto al mantenimento del pubblico riposo, egli esige, che ciascheduno stato si tenga entro ai proprj confini, e rispetti i diritti e l'indipendenza degl'altri Stati sieno essi deboli o forti. Questo riposo è turbato quando una Potenza si arroga dei diritti di occupazione di protezione di influenza, che nè dal diritto delle Genti nè dai Trattati non sono riconosciuti; quand'ella parla di diritti della vittoria dopo una Pace che già li estinse; quando impiega il timore, e la forza per dettar Leggi ai suoi vicini, per obbligarli ad uniformare la loro alla sua costituzione, o per loro strappare atti di concessioni, di sommessione, di incorporazione; quand'ella pretende offesa da giuste rappresentanze la sua dignità mentre i suoi proprj foglj attaccano l'un dopo l'altro tutti i Monarchi; quando in fine si erige ella sola ad arbitro della sorte e degl'interessi comuni delle Nazioni, e vuole escluse affatto altre Potenze dal partecipare al mantenimento della tranquillità e dell'equilibrio generale, le une perchè troppo lontane, dell'altre perchè un braccio di Mare le separa dal Continente; opponendo poi a'riclami delle Potenze più vicine al pericolo risposte evasive, radunamenti di Truppe alle frontiere, minaccie di rottura se mettonsi in difesa.

E'

E' d'essa allora che provoca l'altre Potenze ad armarsi, a soccorrersi, ad unirsi in fine quando bisogni per guardare la propria, e la Pubblica sicurezza.

Per questa guisa appunto gl'armamenti della Corte di Vienna furono gradatamente provocati tanto da quelli della Francia quanto dalla insufficienza delle vie conciliatorie per assicurarsi la durata d'una Pace vera e d'un avvenire tranquillo.

L'Europa tutta riconobbe la sincerità delle disposizioni pacifiche di S. M. l'Imperatore nella sua esattezza a compiere le condizioni del Trattato di Luneville, nella sua molta condiscendenza rispetto alle estensioni ai di lei interessi pregiudiziali ricevute da questo Trattato nella sua esecuzione in Allemagna, nella sua non meno grande moderazione quando la Repubblica Francese cominciò a deviare da questo Trattato relativamente all'altre Repubbliche.

Attribuendo quelle deviazioni al bisogno di garantire d'ogni esterno pericolo lo sviluppo di un piano diretto a rimettere il Governo Monarchico in Francia, S. M. non ripugnò a riconoscere lo stato delle cose stabilito in Italia verso la fine dell'anno 1802. La sua fiducia nelle viste del Primo Console, gli impegni da questi assuntisi colla nuova Repubblica Italiana sulla temporanea durata della di lui Presidenza; le pubbliche assicurazioni, e solenni che accompagnarono, e seguirono il suo innalzamento al Trono Imperiale, della sua alienazione cioè da ogni mira di ingrandimento, e di qualsiasi lesione all'indipendenza degli Stati Italiani, infine gl'impegni pur sussistenti per sua parte col Sovrano delle Russie, e quello fra gl'altri dell'indennizzazione al Re di Sardegna, e d'un comune aggiustamento degl'affari d'Italia; tutti questi motivi concorsero a destare, e nudrire nel cuore di S. M. la speranza, che la consolidazione d'un nuovo Impero de'Francesi ricondurrebbe ben

presto

presto la politica, e le misure di quel Governo a rapporti che fossero compatibili coll' equilibrio, e colla sicurezza dell' Europa. Ed allorchè alcun tempo dopo le voci di nuovi, e prossimi cangiamenti negli Stati di Lombardia obbligarono l' Ambasciatore della Corte di Vienna in Parigi a chiederne spiegazioni, S. M. confermossi di nuovo nelle sue speranze per la assicurazione officialmente data a nome dell' Imperatore Napoleone, che le Repubbliche d' Italia non sarebbero altrimenti incorporate alla Francia, nè alcuna novità soffrirebbero, che fosse opposta alla politica loro indipendenza.

Giudicherà l' Europa se queste assicurazioni sieno state adempiute. E d' altronde la corrispondenza seguita fra i due Sovrani, e le officiali, ed ostensibili rimostranze onde fu incaricato l' Ambasciadore Conte Filippo Cobenzl provano che l' Imperatore non ha mai cessato di reclamare. E sebbene le Lettere colle quali l' Imperatore Napoleone partecipò a S. M. i suoi divisamenti per l' erezione d' un Regno d' Italia avessero il corredo delle minaccie, e degl' armamenti; sebbene già sin d' allora tutto manifestasse, come l' effetto ha provato dippoi, che l' Imperator de' Francesi era deciso a sostener colla forza siffatte innovazioni; ciò nulla meno S. M. non ha mai riconosciute misure che gli venivano soltanto annunziate come espedienti provisorj: Ella si è limitata a respingere le incolpazioni, che fornivan pretesti alle minaccie, ed a ripetere la sua speranza, che il principio dai Trattati consecrato di separazione, e indipendenza verrebbe confermato da accomodamenti definitivi, che l' Imperatore Napoleone facea dipendere da trattative ulteriori colle Corti di Pietroburgo, e di Londra all' epoca del ristabilimento della pace.

Erano in fatti queste negoziazioni la sola speranza che rimaneva a S. M. di giunger pure con mezzi conciliatorj a consoli-

solidare la pace, e ridonare una volta la quiete all' Europa dal Settentrione al Mezzogiorno allarmata da attentati, di cui va ad ogni istante crescendo il numero, e l'estensione.

S. M. l'Imperator de' Francesi aveva mosso verso il Re d' Inghilterra un primo passo pacifico, insistendo però a volergli interdire il diritto di partecipare ai più importanti interessi del Continente. Questa restrizione aggiunta ai suoi già esistenti rapporti colla Corte di Pietroburgo obbligò S. M. Britannica a ricorrere alla mediazione di S. M. l'Imp. delle Russie, il quale malgrado l'interruzione de' suoi rapporti Officiali colla Francia non esitò ad interporre i suoi buoni officj, ad inviare per quest' effetto un Negoziatore, a farne domandare l'admissione al Sovrano di Francia.

Ma le speranze fondate in tutti questi passi politici non tardarono a dissiparsi. Si portarono nuovi colpi all'esistenza politica d'altri Stati indipendenti dell' Italia, e ciò nel momento in cui si inviavano i passaporti al Russo Negoziatore pel suo viaggio in Francia. Da quel momento l' Imp. Alessandro si credè in debito di riguardare siccome compromessa la sua mediazione. Dall' altra parte si radunaron tosto delle Armate Francesi in Italia ad onta della promessa di non farvi armamenti. Ad un Campo di trenta mila uomini che si unì nelle pianure di Marengo ne succedette un altro di quarantamila alle frontiere del Tirolo, e degli Stati Veneti dell'Austria. Si vidde dunque forzata S. M. a provedere con efficacia alla propria sicurezza. Dovette allora sentirsi convinta, che i sentimenti da lei professati di pace, di amicizia, di moderazione non riportano un tal ricambio di sentimenti da parte dell'Imp. de' Francesi, ch' ella possa trascurare più a lungo l'apprestamento delle misure necessarie alla difesa de' suoi diritti, alla manutenzione della dignità del suo Impero.

Tale

Tale è la causa degl' attuali suoi armamenti. Ma que' sentimenti, che tanto han fatto desiderare a S. M. il risparmio di queste misure, ne hanno altresì determinato lo scopo. L'Imperatore arma non già con viste ostili, non per l'effetto d' una diversione alla discesa in Inghilterra, l' esecuzion della quale già minacciata per ben due anni non doveva apparir riservata per un momento, in cui la Francia ha provocata di fresco l'Austria, e la Russia con violenze, che non sarebbero autorizzate neppure dalla sua guerra colla Gran Bretagna: Egli arma per conservare la pace fra lui, e la Francia: perchè sieno mantenute le condizioni senza delle quali questa Pace sarebbe illusoria: per giugnere ad un accomodamento di equità, fondato sulla moderazione di tutte le Potenze interessate e proprio ad assicurar l'equilibrio, e la tranquillità permanente dell' Europa.

L'invito che S. M. ha fatto alle Corti principalmente interessate per ripigliare le interrotte Negoziazioni tendeva a questo medesimo scopo. L'inatteso rifiuto che la sua interposizione ha sofferto da parte di S. M. l'Imperator de' Francesi, non la rivolta dal rinnovarlo.

Ebbe Ella miglior fortuna coll'Imperatore Alessandro. Questo Monarca, il quale occupa gloriosamente un posto distinto nel Senato delle Potenze d'Europa, e che dell'equilibrio, e del ben essere generale della medesima forma un soggetto delle costanti sue cure, testifica nella qui unita risposta che ha fatta rimettere a S. M. un voto eguale al suo per la conclusione d'un accordo equo, e moderato. Egli è del pari convinto della necessità d'un eventuale armamento; e perchè allegando la sua distanza si vuol contestare il diritto, e l'effetto del suo intervento egli si crede obbligato a portar già avanti una parte delle sue Truppe affine di assicurare a questo suo intervento il peso e la efficacia degni d'una sì grande Potenza.

Per

Per terminar di provare la rettitudine delle intenzioni delle due Corti Imperiali d'Austria, e di Russia, dichiarasi quì solennemente a nome dell'una e dell'altra.

Ch'Elleno sono pronte a trattare colla Corte di Francia per la conservazione della pace del continente a termini i più moderati, ma compatibili collà quiete, e colla sicurezza generale.

Che qualunque esser possa la riuscita delle negoziazioni, e dovesse pur anche rendersi inevitabile lo scoppio della guerra, sonosi esse a vicenda impegnate di astenersi da tutto ciò, che tendesse sia ad immischiarsi negl'affari interni della Francia, sia ad alterare lo stato de' possessi, e rapporti che oggi si trovino legalmente stabiliti nell' Impero Germanico, sia a ferire anche minimamente i diritti o gl' interessi della Porta Ottomana, di cui sonò anzi determinate a difendere, per quanto sarà da esse, i possessi, e l'integrità.

Che in fine la Gran Bretagna ha loro manifestati analoghi sentimenti, e non men moderate disposizioni per la sua pace colla Francia.

Spera Sua Maestà che le sincere, e franche spiegazioni nelle quali è entrata, saranno proprie a dissipare i dubbj che possano esistere da parte di S. M. l'Imperatore Napoleone sulle di Lei intenzioni e sui motivi ond'è animata: e saran paghi tutti i suoi voti se queste spiegazioni potran giovare a prevenir que' mali, che non sarà per essa che non siensi risparmiati all'umanità.